



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

I.R. - Supplemento a DIDASCALIE - Rivista della scuola in Trentino - Periodico mensile - Anno XIX - numero 10 - ottobre 2010

didascalie dossier



Consulta dei genitori istruzioni per l'uso

ottobre
2010

*Linee guida per le Consulte dei genitori
degli Istituti Comprensivi trentini*

I.R. Supplemento a

DIDASCALIE

Rivista della scuola in Trentino

Periodico mensile

Anno XIX, numero 10 ottobre 2010

Rivista promossa dalla

Provincia Autonoma di Trento

(L. P. 3 maggio 1990, n.15, art. 22)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 745
dell'11.1.1992

Direttore responsabile:

Giampaolo Pedrotti

Coordinatore:

Mario Caroli

E-mail: mario.caroli@provincia.tn.it

In redazione:

Norma Borgogno

Adriana Giacomoni

Manuela Saltori (segreteria)

In questo numero:

Testi di Mario Caroli, Marta Dalmaso,

Stefano Sarzi Sartori.

Collaborazione di Cristina Simonetti

Redazione: Via Gilli 3,

38121 Trento

tel. 0461/497268 - 69

fax 0461/497267

Realizzazione e Stampa

Litografia Effe e Erre - Trento

Per richiedere la rivista Didascalie

telefonare o mandare un fax o scrivere a:

Redazione Didascalie,

Palazzo Istruzione via Gilli, 3 - 38121 Trento

E-mail: didascalie@provincia.tn.it

Didascalie è stampata su carta

ecologica, sbiancata senza cloro

Gruppo di lavoro:

Campregber Maria Grazia - I.C. Levico

Deflorian Maria Luisa - I.C. Cavalese

Deluca Marilisa - I.C. Trento 5)

Gasperini Maurizio - I.C. Vigolo Vattaro

Manfredi Mario - I.C. Alta Vallagarina

Piovani Andrea - I.C. Trento 7

Rizzi Elisabetta - I.C. Trento 5

Serafini Erika - I.C. Tione di Trento

Sicheri Lucia - coordinatrice

di un gruppo/associazione

di famiglie, I.C. Trento 2

Il risultato finale di questo supplemento

si deve alla preziosa collaborazione di:

Le vignette: E411 (Bruxelles, Belgio)

Vittorio Sadini (Milano, Italia)

Copertina: *Maurizio Corradi*

Progetto grafico e impaginazione:

Alessandro Malpaga

(Istituto Pavoniano Artigianelli

per le Arti Grafiche, Trento)

Questo supplemento

Era ormai tradizione consolidata quella di legare all'uscita della rivista alcuni "supplementi" tematici di approfondimento. I primi erano stati dedicati (negli anni lontani dal 2000 al 2004) all'interculturalità, alla valutazione, alle nuove tecnologie. Poi, è stata fatta la scelta di strumenti più agili legati a iniziative di formazione o a temi che interessano trasversalmente la scuola, dal contratto del personale all'integrazione dei disabili, agli stranieri in classe o altro ancora. Sono quelli inclusi nelle collane "didascalie/strumenti" o "didascalie/quaderni".

Uno di questi "strumenti", didascalie l'aveva dedicato nel 2005 proprio al tema della rappresentanza e della partecipazione: "Genitori e Scuola", il titolo dell'opuscolo curato da Stefano Sarzi Sartori con la ripresa di sette saggi sul tema, affrontato da angolature diverse. Nell'introduzione, Stefano Sarzi indicava nella scuola "una pista percorribile" per gli spazi in cui organizzare le famiglie come genitori: "La scuola rappresenta infatti il luogo dove i genitori possono ancora essere catalizzati e aggregati più facilmente, attorno all'elemento da considerarsi primo e più importante bene comune di ogni società e di ogni civiltà: il bambino/ragazzo. In questa sua naturale funzione, la scuola diventa da un lato raccordo strutturale per ricomporre le famiglie tra loro, dall'altro raccordo sostanziale (attraverso il figlio/alunno bene comune) tra famiglia e società. In questo senso essa è uno snodo fondamentale del sistema comunità-territoriale, dal quale è possibile partire proprio per ricostruire la trama di relazioni comunitarie, che è rete. Famiglia e scuola sono chiamate in questa prospettiva a perdere la loro autoreferenzialità per guardare insieme, oltre ogni antagonismo, o diffidenza, a un nuovo orizzonte comune che preservi la specificità del loro mandato, ma ridefinendola dentro un mandato comune."

La legge n. 5/2006 ha poi posto le basi per una visione di scuola come "comunità educante", aperta a tutto il territorio, ma che ai genitori riserva un ruolo da protagonisti. Sappiamo che le parole scritte sono importanti, specie se codificate in una legge provinciale, ma che da sole non bastano se non si intraprende un cammino concreto di partecipazione.

Come didascalie, riprendiamo perciò con convinzione la pubblicazione di qualche supplemento proprio sulla partecipazione: un nuovo strumento per famiglia e scuola; risultato, da una parte, dei passi concreti realizzati insieme in gruppi di genitori, docenti e dirigenti scolastici e, dall'altra, sfida verso nuovi orizzonti: Linee guida per... Appunto.

Mario Caroli

Un nuovo supporto per partecipare meglio

Scuola e famiglia rappresentano da sempre i due pilastri del sistema educativo e formativo. Da tempo però il rapporto scuola-famiglia rivela degli aspetti di criticità, per una serie di ragioni riconducibili in buona parte alla complessità in cui viviamo e in cui tale rapporto deve svilupparsi.

La riforma della scuola trentina, ribadendo l'importanza di questo rapporto e riconoscendo i numerosi sforzi fatti fin qui in questa direzione, ha cercato di dare al tema una forte spinta propulsiva e orientativa. Lo si vede in diversi passaggi del testo di legge (ripresi dalle Linee guida) e, più concretamente, lo si vede proprio là dove essa sancisce la nascita della Consulta dei genitori in ogni scuola e in ogni Istituto Comprensivo. È uno degli elementi che qualificano la nostra legislazione scolastica e di cui andiamo fieri.

La legge è certamente importante, perché delinea principi, strumenti e orizzonti di impegno, tuttavia da sola non basta. A ricostruire un rapporto complesso e delicato come quello tra scuola e famiglia servono anche indicazioni di obiettivi, idee, strategie, prassi e di tutto ciò che può concorrere concretamente a far convergere famiglie, docenti e dirigenti verso la costruzione di un rapporto forte e propositivo.

Qui si colloca dunque l'importanza che credo rivesta questo documento. Le Linee guida delle consulte dei genitori non si limitano a tracciare i confini giuridici di ciò che i genitori nelle consulte possono o debbono fare. Nell'orizzonte delle Linee guida vedo contenuta una idea di scuola, di relazione, di comunità, di educazione che rompe i confini formali per indicare ragioni, strumenti, modalità, obiettivi possibili attorno cui costruire gradualmente una nuova partecipazione dei genitori e una nuova alleanza con la scuola; coinvolgendo tutti.

L'obiettivo di fondo, tanto ambizioso quanto necessario, è di garantire ai nostri figli/alunni una crescita, umana e formativa, certa e piena.

Io ne sono consapevole: la vera riforma della scuola passa sempre attraverso questo impegno concreto; attraverso l'innovazione e la personalizzazione dei percorsi che le scuole sono affettivamente e quotidianamente in grado di produrre, grazie alla passione, al dialogo, alla ricerca, alla collaborazione, all'osservazione, al coinvolgimento di tutte le risorse a disposizione (genitori inclusi). In mancanza di questi elementi, tutti gli altri contenuti di una riforma, pur indispensabili, hanno scarso effetto. I genitori sono dunque pienamente e legittimamente coinvolti in questo percorso di miglioramento della scuola, che si realizza anche grazie al loro apporto e alla loro reale partecipazione.

Ecco la grande sfida che queste Linee guida mi sembrano accogliere e rilanciare. Sono stati poi dei genitori presidenti di Consulta o impegnati in associazioni (che ringrazio veramente di cuore) a costruirle e ciò mi dice che la strada è percorribile; che di fatto si sta già percorrendo.

Le linee guida saranno per tutti un valido supporto, certamente non esaustivo e non unico, a questo cammino, nel quale noi crediamo e sul quale continueremo, concretamente, a investire energie e risorse.

Marta Dalmaso
Assessore all'istruzione e allo sport
Provincia Autonoma Trento

INDICE

- 1 UN NUOVO SUPPORTO PER PARTECIPARE MEGLIO**
- 4 COME NASCONO LE LINEE GUIDA**
- 8 COSA DOVREBBE ATTIVARE LA CONSULTA**
- 9 IL PROBLEMA DELLA SCARSA PARTECIPAZIONE**
 - Città – paese
 - Modo “storico” di vedere la scuola
 - Maggior consapevolezza
- 11 LE DOMANDE DELLA PARTECIPAZIONE**
- 13 COSA FAVORISCE O IMPEDISCE LA PARTECIPAZIONE**
 - Diffidenza dei docenti
 - L’approccio determinante
 - Non conoscenza delle potenzialità della Consulta
 - Gruppi di lavoro
 - Legame con il Consiglio dell’istituzione
 - Distribuzione delle cariche
 - Rinnovo annuale o biennale?
 - “Comunità educante”
 - Attenzione ai genitori stranieri
- 17 COSA PUÒ FAVORIRE LA CONSULTA DEI GENITORI**
- 18 GLI ELEMENTI CHE FAVORISCONO IL LAVORO DELLA CONSULTA**
 - Pubblicizzazione
 - Valorizzazione e coinvolgimento
 - Filtro e mediazione
 - Positività e propositività
 - Raccordo istituzionale
 - Formazione e collaborazione con figure speciali
 - Alleanze, sinergie e convivialità
 - Fiducia e intraprendenza
- 21 DEMOCRAZIA E RUOLI NELLA CONSULTA**
 - Il presidente della Consulta
 - I collaboratori/coordinatori
- 24 LA PARTECIPAZIONE DEI GENITORI RAPPRESENTANTI DI CLASSE**
 - Motivazioni

26 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA CONSULTA

La Consulta e i plessi scolastici
 Chi fa parte della Consulta e come vi può partecipare
 Relazione con il Consiglio dell'Istituzione
 Le questioni su cui la Consulta deve essere interpellata
 Commissioni di lavoro
 Gruppi di lavoro
 Gruppo di presidenza o direttivo
 I tempi di mandato della Consulta
 Il regolamento della Consulta
 La Consulta tra plessi e classi
 Consulta, associazioni e territorio

33 LE FINALITÀ DELLA CONSULTA DEI GENITORI**35 ALCUNI STRUMENTI PER LA CONSULTA**

Formazione
 Progettazione
 Il Patto formativo
 Rilevazione e analisi dei bisogni

38 ORGANIZZAZIONE DELLA CONSULTA DEI GENITORI**Box di sintesi****25 ALCUNE AZIONI INDICATIVE DEL PRESIDENTE DELLA CONSULTA****26 FUNZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ISTITUZIONE****36 I COMPITI DELLA CONSULTA (VERSO TUTTI I GENITORI, ANCHE CON AZIONI SPECIFICHE DI PLESSO)****37 I COMPITI DELLA CONSULTA (VERSO I RAPPRESENTANTI DI CLASSE)****37 I COMPITI DELLA CONSULTA (VERSO L'ISTITUZIONE)****41 TEMI, ATTIVITÀ E PROPOSTE DALLE/ALLE CONSULTE DEI GENITORI DELLE SCUOLE TARENTINE**

Come nascono le Linee Guida

Dopo l'approvazione della legge 5 sulla scuola che decretava la nascita delle Consulte dei genitori, da diversi genitori hanno iniziato a giungere al Dipartimento Istruzione richieste di consulenza, o di aiuto in merito. Era chiaro un certo spaesamento dovuto da un lato all'assenza di un forte sfondo culturale orientato al dialogo e alla collaborazione, dall'altro all'assenza di una prassi o di un modello operativo di riferimento.

Non tutte le scuole erano però in questa situazione. Un ruolo importante nel mantenere da sempre viva l'attenzione sul tema è da riconoscere innanzitutto alle associazioni di genitori (fra tutte Age e Agesc). Poi c'era l'esperienza della Rete Trentina Scuole Partecipate, nata da poco, ma significativa. Ancora prima della legge, infine, erano già presenti in alcune scuole "Comitati di genitori" che non hanno avuto difficoltà a tramutarsi in Consulte dei genitori.

Raccogliendo dunque la richiesta d'aiuto di molte scuole, il Dipartimento Istruzione su sollecitazione dell'Assessore Dalmaso e il sostegno dei Dirigenti Paolo Renna e Roberto Ceccato, ha perciò deciso di avviare un progetto di lavoro per stendere delle *Linee Guida* che raccogliessero il meglio dell'esperienza prodotta sul territorio, rilanciandola in forma di proposta credibile e praticabile per tutti.

Una differenza di contesto e di problematiche ci ha portati preliminarmente a prendere in considerazione solo gli Istituti Comprensivi.

Il primo passo di questo progetto di lavoro è stato dunque una rapida ricerca su tutti gli Istituti Comprensivi trentini, per capire quanti avessero recepito la legge, in quali termini, con quali esperienze alle spalle, con quali strutture e con quali prospettive. Da questa ricognizione si è costruito il quadro della situazione generale e si sono individuate le esperienze più significative sul territorio. Ai genitori referenti di queste esperienze abbiamo quindi chiesto di entrare in un gruppo di lavoro con l'obiettivo, a partire dal quadro delineato, di redigere insieme appunto le *Linee guida per le Consulte dei genitori*.

Queste persone, supportate e coordinate da Stefano Sarzi Sartori e da Cristina Simonetti del Dipartimento Istruzione, hanno avviato un lavoro prima di riflessione, poi di impostazione e infine di scrittura e di revisione del testo, successivamente corredato da alcuni box di documenti utili e di schede sintetiche, nonché da vignette appropriate che ne alleggerissero la lettura.

A questo gruppo di persone, va il merito del lavoro e soprattutto va il più vivo ringraziamento per il gratuito impegno prestato. La speranza è che il documento possa essere concretamente utile per sviluppare esperienze sempre più forti di partecipazione e di innovazione nelle scuole, avendo i genitori come protagonisti. Raccoglieremo poi le esperienze prodotte inserendole nel sito www.vivoscuola.it, sotto l'area genitori, nel *link* dedicato: *buone prassi e progetti*.

Stefano Sarzi Sartori

Consulta dei genitori: istruzioni per l'uso

Linee guida per le Consulte dei genitori degli Istituti Comprensivi trentini

Premessa

La consulta dei genitori è l'organismo di rappresentanza dei genitori voluto dalla legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006 che ne decreta l'obbligo di costituzione per tutte le scuole trentine. Raccoglie l'eredità dei più noti "Comitati dei genitori" già presenti prima in diverse scuole trentine, oltre che italiane¹ e sottolineando così l'imprescindibilità di un legame forte e significativo tra scuola e famiglie sanciti nelle finalità della stessa legge (art. 2 "Finalità e principi", comma 1, lettera l): «promuovere l'integrazione e la collaborazione del sistema educativo provinciale con il territorio e valorizzare la partecipazione delle famiglie») e dall'art. 11 («Le famiglie degli studenti partecipano al sistema educativo ...»).

ART. 4 DELLA COSTITUZIONE

“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

¹ Si veda il sito www.comitatigenitori.it.

Sulla Consulta dei genitori la legge provinciale (art. 29) definisce le coordinate minime di attivazione – chi ne fa parte e quali finalità generali – rimandando alle Istituzioni scolastiche e formative la definizione di ulteriori finalità («oltre a quanto disposto dallo Statuto» delle singole istituzioni scolastiche) e dello stesso funzionamento (regolamento interno: vedi a pag. 31 di questo fascicolo).

Due sono sostanzialmente le finalità indicate dalla legge:

- «favorire la partecipazione attiva e responsabile [dei genitori] alla vita della scuola»;
- formulare proposte ed esprimere «pareri richiesti dal Consiglio dell’Istituzione (...) anche in relazione ad iniziative di formazione e coinvolgimento dei genitori».

Legge provinciale

Finalità e principi generali (Art. 2)

- g) favorire e sostenere l’educazione permanente sia nell’ambito dell’istruzione che della formazione, per garantire l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita
- l) promuovere l’integrazione e la collaborazione del sistema educativo provinciale con il territorio e valorizzare la partecipazione delle famiglie

Come si vede, le indicazioni della legge, pur significative, sono generiche e lasciano ampio spazio d’autonomia alle scuole per la definizione interna di ulteriori finalità, obiettivi, percorsi, nonché alla scelta di metodi e strategie.

Per aiutare una comprensione più rapida e profonda di questo spazio, si è pensato di attivare un gruppo di lavoro specifico per giungere a delineare, a livello dipartimentale e insieme ad alcuni genitori impegnati sul tema, delle “Linee guida” ad uso dei genitori delle Consulte. L’intento è proprio di incentivare lo sviluppo di pratiche partecipative potendo sfruttare al massimo le potenzialità di questo importante organismo partecipativo che è la Consulta dei genitori.

Abbiamo immaginato queste Linee non come un lavoro definitorio, esaustivo e conclusivo, ma al contrario come un cantiere aperto, segnato tanto dalle indicazioni prospettiche, di pensiero e di progetto, quanto dalle buone prassi attivate dalle scuole stesse della Provincia. Sollecitiamo perciò i genitori ad utilizzare questo strumento in sinergia con l’area del sito www.vivoscuola.it dedicata ai genitori, area nella quale ci impegne-

*Legge provinciale***Le famiglie (Art. 11)**

1. Le famiglie degli studenti partecipano al sistema educativo in conformità ai principi costituzionali, secondo le disposizioni di questa legge nonché ai sensi di quanto previsto dallo statuto e dal regolamento interno di ciascuna istituzione scolastica e formativa. A tal fine le istituzioni scolastiche e formative assicurano la partecipazione delle famiglie alla definizione della propria missione, degli obiettivi e degli strumenti d'azione nonché alla loro organizzazione e gestione, garantendo ai rappresentanti delle famiglie pari dignità all'interno degli organi della scuola, secondo i principi, i criteri e le modalità previsti da questa legge.
2. Ferma restando la responsabilità dei genitori, la vigilanza sull'effettivo assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione è affidata alle istituzioni scolastiche e formative, che a tal fine possono avvalersi di altri soggetti pubblici e in particolare dei comuni.
3. Con riferimento all'erogazione del servizio scolastico, il sistema educativo provinciale promuove azioni o interventi d'informazione e di orientamento a favore delle famiglie per favorire la formazione della personalità dello studente nel rispetto della sua dignità e della sua volontà, nonché del ruolo della famiglia, nella determinazione della propria coscienza morale e civile, in relazione all'età e allo sviluppo personale.

remo a inserire tutto quanto possa incrementare il materiale documentale e riflessivo su questo importante e delicato tema che riguarda il rapporto scuola-famiglia.

Come si evince dalla legge, è importante infatti che i genitori possano avere spazio adeguato all'interno della scuola, là dove troppo spesso questo spazio è impedito o "minato" da diffidenze, paure, pregiudizi, silenzi...

La Consulta dovrebbe guardare verso la scuola, verso le famiglie e i bambini, promuovendo in ogni direzione una cultura e una prassi della collaborazione reciproca, atta a volte a sanare le situazioni critiche e a implementare la qualità relazionale ed educativa della scuola.

Dietro a questo obiettivo c'è una idea di scuola come comunità che va condivisa il più possibile tra tutti perché diventi lo sfondo di senso di ogni azione.

A tal fine è opportuno che la Consulta promuova luoghi di riflessione partecipati ad ogni livello e con ogni soggetto, e che diventi essa stessa luogo di riflessione condivisa. Senza questa forte e diffusa condivisione di significati e di obiettivi generali infatti, diventa molto difficile ogni forma di partecipazione che è invece fondamentale per una efficace rappresentanza. Non vi è infatti effettiva rappresentanza senza reale partecipazione.

Legge provinciale

Consulta dei genitori (Art. 29)

1. Presso ogni istituzione scolastica e formativa è istituita la consulta dei genitori per favorire la partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola.
2. La consulta è composta dai rappresentanti dei genitori di ciascun consiglio di classe, dai rappresentanti dei genitori nel consiglio dell'istituzione, nonché dai rappresentanti di associazioni di genitori riconosciute che ne facciano richiesta, secondo quanto disposto dallo statuto e dal regolamento interno.
3. La consulta, oltre a quanto disposto dallo statuto, formula proposte ed esprime i pareri richiesti dal consiglio dell'istituzione in ordine alle attività e ai servizi da realizzare o svolti dall'istituzione medesima anche in relazione ad iniziative di formazione e di coinvolgimento dei genitori.

Cosa dovrebbe attivare la Consulta

Documenti

PUNTO DI VISTA POLITICO

La politica educativa deve essere sufficientemente diversificata e deve essere concepita in modo tale da non diventare un ulteriore fattore di esclusione.

La socializzazione degli individui non deve essere in conflitto con lo sviluppo personale. È fondamentale coniugare i pregi dell'integrazione con il rispetto dei diritti individuali.

L'educazione da sola non basta, ma può contribuire ad incoraggiare il desiderio di vivere insieme, e favorire la coesione sociale.

L'educazione all'esercizio consapevole e attivo dei propri diritti e doveri di cittadino, deve cominciare dalla scuola.

Per incrementare la partecipazione democratica è necessario fornire punti di riferimento e aiuti per l'interpretazione, in modo da rinforzare le facoltà di comprensione e di giudizio.

Da "Nell'educazione un tesoro"
di J. Delors

In quanto espressione del compito genitoriale la Consulta dovrebbe svolgere un ruolo di presidio educativo rispetto alle attività sia dei genitori sia della scuola, in quanto si intende il compito educativo trasversale alle due componenti. Il compito educativo diventa dunque un terreno comune sul quale scuola e famiglie è bene che promuovano un confronto e un dialogo il più possibile aperto. Considerando la difficoltà diffusa a questa pratica, l'attività della Consulta dovrebbe dunque essere diretta a promuovere, con azioni e iniziative le più varie, una mentalità e una prassi volte alla collaborazione/cooperazione sia tra genitori, sia tra genitori e scuola. Suscitare interesse e partecipazione, invece che delega e indifferenza, e far sì che i genitori possano effettivamente sentirsi protagonisti del compito educativo anche dentro la scuola.

Questa azione la Consulta può svolgerla attraverso gli stessi rappresentanti di classe e mediante una organizzazione del lavoro che dia la possibilità a più genitori di agire



e interagire: in commissioni, gruppi di lavoro, o altre attività concrete, che focalizzino aspetti diversi su cui confrontarsi e produrre azioni o pensiero, anche insieme a insegnanti o altre figure legate alla scuola (psicologi, pedagogisti, educatori ...) o al territorio (rappresentanti del comune o di altri enti, dei vigili, delle associazioni, dei servizi ...).

Il problema della scarsa partecipazione

È sotto gli occhi di tutti la scarsa partecipazione dei genitori alla vita della scuola. Un problema che andrebbe indagato a fondo e che qui ci limitiamo a considerare solo per alcuni elementi generali.

Città - paese

Innanzitutto occorre valutare la differenza tra un contesto di città o di centro densamente abitato e un contesto di piccolo comune. Nei grandi centri sono più evidenti i segni di una frantumazione e di una distanza delle famiglie dalla scuola, segno anche di un minor senso di appartenenza delle famiglie alla propria comunità.

Modo “storico” di vedere la scuola

Tutti poi ci portiamo dentro un vissuto personale della scuola e dunque una idea della stessa, che condiziona e orienta il nostro modo di rapportarci con la scuola (o, per i docenti, con le famiglie). Da questo punto di vista siamo tutti “figli” di

un contesto socio-istituzionale che oggi non esiste più. Nella scuola di 40 anni fa non era previsto che i genitori fossero protagonisti dentro la scuola stessa, e anche la prima forte esperienza partecipativa negli organi collegiali degli anni 70 (Decreti Delegati, 1974) è stata col tempo frustrata da un ruolo limitato alla semplice consultazione. Pur con la dizione di “Consulta” all’organo di rappresentanza dei genitori, oggi l’autonomia scolastica dona prospettive e orizzonti inediti alla partecipazione dei genitori, tutti ancora in gran parte da esplorare.

Oggi ci troviamo inoltre in un contesto socio-istituzionale radicalmente cambiato, e anche questo pone obiettivi, complessità, criticità e sfondi di significati nuovi (rispetto a 30 anni fa) alla stessa proposta di alleanza tra scuola e famiglia; perciò è stata normativamente sollecitata una maggiore cooperazione tra famiglie e scuola, rinforzando proprio con la Consulta dei genitori la presenza e il protagonismo genitoriale, a partire dalla considerazione che i genitori e le famiglie (con i figli/studenti) sono parte integrante della stessa Istituzione scolastica.

Ma questi adeguamenti legislativi, questi rinforzi normativi e orientativi richiedono tempi lunghi per diventare prassi e mentalità diffusa. Al momento influisce su tutti (genitori, docenti e dirigenti) un consolidato e storico modo di vedere e vivere la scuola che va gradualmente modificato.

Legge provinciale

Partecipazione al sistema educativo provinciale (Art. 37)

1. La Provincia promuove la partecipazione della comunità scolastica e, in particolare, dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative, dei docenti, dei genitori e degli studenti, nonché del personale amministrativo, tecnico, ausiliario e assistente educatore e delle loro forme associative, alle scelte organizzative e gestionali e all’attuazione degli obiettivi previsti dal piano provinciale per il sistema educativo.
2. La partecipazione, in particolare, ha lo scopo di:
 - a) assicurare il più ampio confronto tra le componenti delle istituzioni scolastiche e formative, anche per ottimizzare e integrare le conoscenze ed evidenziare tematiche inerenti la scuola;
 - b) indirizzare richieste e formulare proposte per la realizzazione di interventi specifici, con particolare riferimento all’organizzazione e ai servizi per gli studenti;
 - c) proporre alla Provincia e agli enti locali l’adozione di interventi di carattere generale.
3. Costituisce organo di consultazione di livello provinciale il consiglio delle autonomie scolastiche e formative disciplinato dall’articolo 38; costituisce organo di partecipazione di livello provinciale il consiglio del sistema educativo provinciale disciplinato dall’articolo 39.
4. Periodicamente l’assessore provinciale competente promuove anche il confronto con la comunità scolastica, allo scopo d’informare sull’andamento del sistema educativo provinciale e di raccogliere specifiche richieste da sottoporre agli organi del governo provinciale dell’istruzione.



Maggior consapevolezza

Per cogliere questo obiettivo è innanzitutto fondamentale, da parte di tutti (scuola e famiglie), raggiungere una maggior consapevolezza dei cambiamenti avvenuti, e di ciò che questi cambiamenti richiedono in termini di innovazione, per dare maggiore efficacia all'opera tanto della scuola quanto della famiglia.

Le domande per la partecipazione

Più che portare risposte, dunque, pare importante che la Consulta diventi strumento di riflessione, formulando in proposito le domande giuste da portare ai genitori e alla scuola, perché attraverso nuove consapevolezze, si elaborino poi, e insieme, proposte pratiche. La Consulta è in sé occasione di riflessione e dibattito al quale tutti i genitori rappresentanti devono poter accedere, per portare poi tale riflessione anche a livello di classi e viceversa: dalle classi di nuovo alla Consulta.

- Come percepiamo il ruolo di rappresentante nella scuola?
- Che rappresentanza ci sentiamo di esprimere?
- Che delega sentiamo di avere dagli altri genitori?
- E che cosa impedisce ai genitori di affermare o riconoscere il proprio ruolo nella scuola o nel dialogo con la scuola?

Documenti

I QUATTRO PILASTRI DELL'EDUCAZIONE

È fondamentale portare un miglioramento dell'educazione di base.

L'educazione nel corso della vita è basata su quattro pilastri:

- *imparare a conoscere,*
- *imparare a fare,*
- *imparare a vivere insieme,*
- *e imparare ad essere.*

Imparare a fare, allo scopo d'acquistare non soltanto un'abilità professionale, ma anche, più ampiamente, la competenza nell'affrontare molte situazioni e di lavorare in gruppo. Ciò significa anche imparare a fare, nel contesto delle varie esperienze sociali e di lavoro offerte ai giovani; che possono essere informali, come risultato del contesto locale o nazionale; o formali, che implicano corsi dove si alternano studio e lavoro.

Imparare a vivere insieme, sviluppando una comprensione degli altri ed un apprezzamento dell'interdipendenza (realizzando progetti comuni e imparando a gestire i conflitti) in uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace.

I sistemi educativi formali tendono a sottolineare l'acquisizione delle conoscenze a detrimento di altri tipi d'apprendimento; ma ora è di fondamentale importanza concepire l'educazione in una maniera più globale. Una tale visione deve informare e guidare le future riforme e politiche scolastiche, in rapporto sia ai contenuti che ai metodi.

Il concetto di educazione per tutta la vita è la chiave d'accesso al XXI secolo. Esso supera la distinzione tradizionale tra educazione iniziale ed educazione permanente. Esso si collega con un altro concetto spesso presentato, quello della società educativa.

L'educazione permanente deve aprire possibilità di apprendimento a tutti.

L'educazione per tutta la vita deve valorizzare tutte le opportunità che la società può offrire.

Da "Nell'educazione un tesoro" di J. Delors

- Quanto ci si sente vincolati dalla paura di ritorsioni della scuola verso i propri figli?
- Quanto ci si sente soli nel proprio ruolo di rappresentanza?
- In che modo coinvolgiamo o pensiamo di coinvolgere gli altri genitori?

Tutte queste domande potrebbero trovare una base di riflessione interessante in una indagine sui rappresentanti dei genitori, che potrebbe essere avviata dalla Consulta stessa, anche per orientare poi una eventuale azione formativa rivolta a queste figure fondamentali nei processi di recupero della partecipazione. Importantissimo è che la Consulta non lasci o non faccia sentire mai soli i rappresentanti di classe.

Cosa favorisce o impedisce la partecipazione

Diffidenza dei docenti

Uno degli elementi che più sovente vengono riscontrati è la diffidenza da parte degli insegnanti o degli stessi dirigenti. Tale diffidenza può inibire il ruolo dei rappresentanti. È importante invece riflettere insieme sulle cause di questa diffidenza: che cosa impedisce loro di lasciare spazio ai genitori e di riconoscere un ruolo attivo all'interno della scuola? Le possibili risposte a questa domanda possono fornire indicazioni su iniziative o azioni da intraprendere, o possono fornire spunto per un dialogo con la stessa scuola che apra a nuove interazioni e al rafforzamento di un clima di fiducia e riconoscimento reciproco.

L'approccio determinante

Dall'esperienza di alcuni si riscontra poi che il/la dirigente si trova spesso in difficoltà, perché posto tra due fuochi, e privo da un lato e dall'altro, di sponde positive di dialogo.

Il modo di porsi tra genitori e docenti in tutte le diverse situazioni è dunque fondamentale: si può generare fiducia o diffidenza, collaborazione o distanza a seconda di come ci si pone nell'interazione.



Non conoscenza delle potenzialità della Consulta

Spesso però i genitori non conoscono la Consulta, non sanno quel che la Consulta può fare, né quel che sta facendo. Riuscire a far percepire concretamente e in modo il più possibile diretto (non con semplici comunicazioni scritte) la presenza della Consulta è dunque importante per generare maggiore fiducia e interesse nei genitori, e magari anche maggiore passione verso una ipotesi di cooperazione più larga. Ciò aumenta anche le potenzialità della Consulta stessa, rispetto ai suoi obiettivi.

Gruppi di lavoro

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento dei genitori è importante anche che la Consulta diversifichi il suo impegno e le modalità di lavoro e di riflessione, per esempio attraverso lo strumento dei "gruppi di lavoro" o delle commissioni, che non devono diventare però autoreferenziali o luoghi chiusi.

Da questo punto di vista, l'esperienza evidenzia l'importanza che la Consulta mantenga uno sguardo aperto e alto verso

l'intera comunità scolastica e territoriale, e soprattutto verso i giovani visti, non solo come "i miei figli", ma come patrimonio comune e investimento per il futuro dell'intera comunità.

Legame con il Consiglio dell'istituzione

Il Progetto di Istituto dovrebbe in tal senso diventare un riferimento importante per la Consulta e per la scuola, risultato di riflessioni e progettazioni partecipate. Il Progetto di Istituto rappresenta il livello di consapevolezza (ciò che abbiamo compreso del nostro contesto); e il livello del "prendersi cura" (le risorse attivate in ragione dei bisogni del contesto) della propria comunità scolastica.

Al tempo stesso il Progetto d'Istituto è un cantiere di lavoro aperto per ciò che

Documenti

I SISTEMI EDUCATIVI

I sistemi educativi devono rispondere alle molteplici sfide della società dell'informazione, nella prospettiva di un arricchimento continuo dei saperi e di un esercizio dei diritti e dei doveri del cittadino in maniera adeguata alle esigenze del nostro tempo.

Avendo come prospettiva un'idea dello sviluppo che prenda in considerazione tutti gli aspetti coinvolti.

Con la creazione di nuovi legami tra politica educativa e politica dello sviluppo, rafforzando le basi delle conoscenze e delle abilità necessarie: incoraggiamento dell'iniziativa, del lavoro di gruppo, sviluppo delle risorse locali, del lavoro personale e dello spirito imprenditoriale.

Da "Nell'educazione un tesoro"
di J. Delors

ancora resta da fare nell'obiettivo di miglioramento della propria scuola, e per lo sviluppo del senso di appartenenza ad essa e alla comunità.

È importante che in questo lavoro ci sia quindi uno stretto raccordo con il Consiglio dell'Istituzione, raccordo formalmente assicurato dai rappresentanti in esso dei genitori, e dallo stesso suo Presidente (genitore). Queste figure devono per forza essere presenti nella Consulta dei genitori, per assicurare che le decisioni vengano prese dal Consiglio in sintonia con la Consulta e viceversa.

Distribuzione delle cariche

Per evitare sovraccarichi di lavoro e conseguenti ingolfamenti della Consulta, è fondamentale però diversificare le cariche e distribuirle su più genitori diversi. Ciò può rendere un po' più complicata la sinergia di lavoro rendendo obbligati aggiornamenti e resoconti, ma alleggerisce anche gli sviluppi di lavoro e aumenta il tasso di partecipazione. Il metodo e l'organizzazione del lavoro diventano importanti.

Rinnovo annuale o biennale?

Un altro elemento che generalmente penalizza il funzionamento della Consulta è il rinnovo annuale dei rappresentanti di classe, là dove il ricambio, anche numericamente significativo, e il rinnovo delle cariche, impedisce la continuità di lavoro e genera dei tempi morti (quelli che vanno dall'inizio dell'anno scolastico fino alle elezioni di ottobre). Per superare questo handicap è possibile, attraverso una variazione dello Statuto dell'istituzione scolastica, modificare la durata di carica dei rappresentanti di classe (e di conseguenza degli incarichi in seno alla Consulta), passando da nomine annuali a nomine



Documenti

Sull'educazione informale

L'apprendimento a vita non può fondarsi sulla presenza permanente di insegnanti, ma deve essere assicurato da prestatori di servizi educativi (...).

Tuttavia, è l'apprendimento informale che rischia di essere completamente trascurato, benché costituisca la prima forma di apprendimento e il fondamento stesso dello sviluppo infantile. Il fatto che la tecnologia informatica sia entrata prima nelle famiglie che nelle scuole, conferma l'importanza dell'apprendimento informale. L'ambiente informale rappresenta una riserva considerevole di sapere e potrebbe costituire un'importante fonte d'innovazione nei metodi d'insegnamento e di apprendimento, e per i contenuti... si tratta ora innanzitutto di valutare la complementarità dei sistemi di apprendimento formale, non formale e informale e, in secondo luogo, di costruire reti aperte di offerte di formazione e di riconoscimento delle qualifiche tra questi tre contesti dell'apprendimento”.

Da “Verso Lisbona 2000” - Document Actions di Roberto Renzetti (OCSE. 1996) (...)

“Per avvicinare l'offerta di formazione al livello locale, bisognerà anche riorganizzare e ridistribuire le risorse esistenti, al fine di creare dei centri appropriati di acquisizione delle conoscenze nei luoghi della vita quotidiana in cui si riuniscono i cittadini: non solo gli istituti scolastici, ma anche i centri municipali, i centri commerciali, le biblioteche, i musei, i luoghi di culto, i parchi e le piazze pubbliche, le stazioni ferroviarie e autostradali, i centri medici e i luoghi di svago, le mense dei luoghi di lavoro”.

(U.E. Memorandum del 30/10/2000)

biennali. Ciò, opportunamente regolamentato in riferimento allo sfasamento dei bienni nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di 1° grado (scuola media), permetterebbe meno tempi morti e più respiro ed efficacia nel lavoro della Consulta. In 5^a primaria e in 3^a media la nomina dei rappresentanti sarebbe annuale, ma senza rompere la continuità della Consulta.

“Comunità educante”

La parcellizzazione degli approcci educativi è considerato un altro limite al lavoro della Consulta. La sintonia nell'azione educativa di scuola e famiglia deve diventare sempre più effettiva e non solo dichiarata. Come è ben espresso in molti documenti europei, i processi educativi dei figli dipendono dalla scuola, dalla famiglia e anche da altri contesti/soggetti della comunità. Sarebbe dunque importante ritessere i fili di questo tessuto sociale-educativo sempre più frantumato, all'interno dei diversi contesti territoriali, per ridare forza ad una vera “comunità educante”.

Attenzione ai genitori stranieri

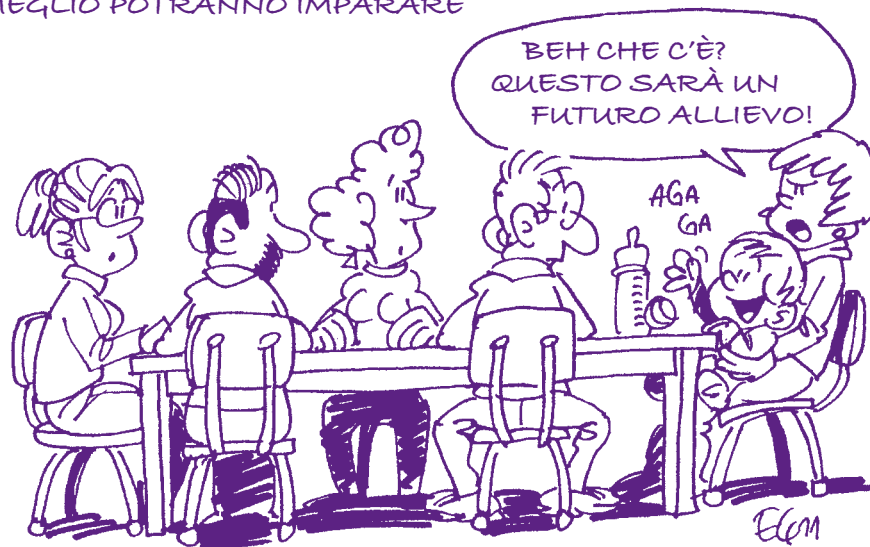
Un'attenzione e un lavoro speciale dovrebbe essere dedicato ai genitori stranieri che con grandissima difficoltà partecipano alla vita della scuola e della comunità, penalizzando in questo modo tanto i loro figli, quanto il lavoro stesso della scuola. Sarebbe opportuno riflettere e trovare iniziative o progetti adatti ad affrontare efficacemente il problema, con e per l'interesse di tutti.

Cosa può favorire la Consulta dei genitori

Dalla ricerca effettuata dall'Università di Verona sui rappresentanti di classe dei genitori negli Istituti Comprensivi aderenti alla Rete delle scuole partecipate (vedi i risultati dell'indagine nel sito www.vivoscuola.it), emergono come elementi di rafforzamento del ruolo, la percezione di utilità della propria azione di rappresentante, sia rispetto agli insegnanti sia agli stessi genitori, e il rilevarne la positività (ovvero l'incidenza) in termini di arricchimento reciproco (scuola-famiglia).

La conoscenza reciproca e un buon livello di condivisione tra genitori, è un altro elemento che può agevolare il lavoro del

PRIMA GLI ALLIEVI POTRANNO PARTECIPARE,
MEGLIO POTRANNO IMPARARE



rappresentante e della Consulta. Si dà per scontato sia maggiore questa conoscenza nei centri piccoli: ma non è scontata, soprattutto quando la Consulta mette insieme paesi diversi. In quel caso possono essere le “dinamiche campanilistiche” a inficiare, a rallentare il lavoro. Per questo è importante che la Consulta ad ogni livello (classe, plesso, Istituto) promuova una interazione finalizzata a maggiore conoscenza e condivisione tra i genitori.

È importante anche far conoscere subito ai genitori, appena i loro figli entrano in prima elementare (parte che riprenderemo anche più avanti), quali sono gli organi di partecipazione e come funzionano.

La Consulta svolge infine un ruolo riflessivo e innovativo importante rispetto alle singole classi di genitori (e di alunni). Tali esperienze devono potersi confrontare, attraverso i rappresentanti di classe, al suo interno, per condividerne sia le positività sia le criticità. Aiutando in questo modo i rappresentanti stessi ad accrescere dialogo, partecipazione, riflessione all’interno delle rispettive classi, tra genitori e tra genitori e docenti.

Gli elementi che favoriscono il lavoro della Consulta

Pubblicizzazione

Come detto sopra, spesso la Consulta rimane nascosta per quel che fa e addirittura per la sua esistenza. È importante perciò, già all’inizio dell’anno scolastico, organizzare un incontro con tutti i genitori, nel quale dare informazioni sulla Consulta. Chi è stato a qualunque titolo impegnato in essa dovrebbe fare un resoconto di quel che è stato fatto, delle difficoltà, dei successi, degli obiettivi ancora da raggiungere, ecc...

Questo incontro è strategico e dunque andrebbe programmato e preparato già entro la fine dell’anno precedente. È importante infatti che ogni genitore si sen-

Legge provinciale

Informazione e comunicazione (Art. 5)

2. Le istituzioni scolastiche e formative assicurano l’attività d’informazione e comunicazione dei servizi e delle attività svolte, con particolare riferimento alle famiglie e agli studenti.

ta coinvolto da questo lavoro e dagli obiettivi posti, essendo consapevole delle potenzialità della Consulta e dei genitori in essa.

Tutte le persone con qualche responsabilità nella Consulta dovrebbero lasciare la disponibilità di un proprio recapito dove essere contattate dai genitori in caso di bisogno.

Valorizzazione e coinvolgimento

La Consulta poi in relazione alle diverse iniziative o esperienze attivate dovrebbe il più possibile valorizzare le competenze disponibili al suo interno (tra i genitori) naturalmente stante la disponibilità degli stessi soggetti interessati. Talvolta è la stessa presenza di una competenza particolare in un genitore che può fornire l'idea di una iniziativa.

Filtro e mediazione

La Consulta potrebbe inoltre funzionare da filtro o strumento di mediazione in determinate situazioni e prima che queste arrivino al Dirigente scolastico. Dietro a situazioni personali possono esserci infatti problemi generali di una classe o di più ragazzi. Questa azione di mediazione potrebbe supportare tanto la scuola quanto i genitori, aiutando gli uni e gli altri a dare maggiore serenità al dialogo, e maggiore riflessione attorno ai problemi evitando la personalizzazione del conflitto.

Positività e propositività

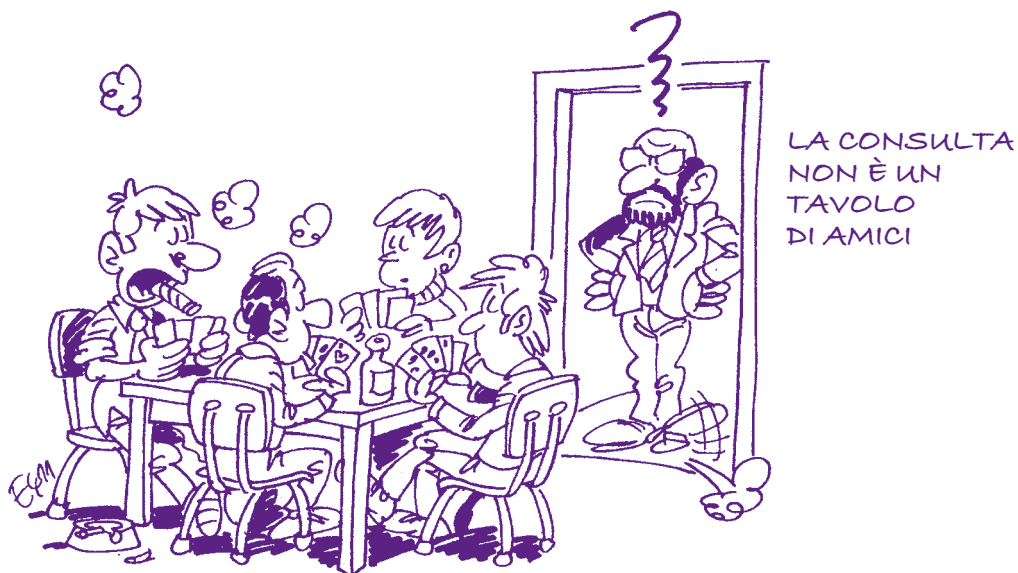
È sempre importante avere un atteggiamento propositivo, e limitare il più possibile quello contrappositivo (proprio nella prospettiva di costruire insieme qualcosa di più efficace tra famiglia e scuola); e in determinate situazioni è proprio l'azione mediativa o di filtro della Consulta che permette di percorrere questa strada. In questo senso è opportuno anche che la Consulta si presenti all'inizio della propria attività ai diversi organi della scuola (Consiglio dell'Istituzione e Collegio Docenti) portando la propria proposta ed esplicitando i propri obiettivi generali, sulla linea della piena collaborazione e della fiducia reciproca.

Raccordo istituzionale

Un ruolo nevralgico nel funzionamento della Consulta e nello sviluppo di una azione sempre più partecipata e sinergica tra scuola e famiglia, è svolto dal/dalla Dirigente scolastico/a. È con lui/lei che va instaurato in primis un rapporto di fiducia, che lo/la spinga poi, con maggiore sollecitudine, nella direzione di una valorizzazione del ruolo genitoriale, e nella promozione di contesti sempre più cooperativi tra scuola e famiglie (quindi anche Consulta). Il confronto con il dirigente dovrebbe quindi essere costante almeno da parte del presidente della Consulta.

Formazione e collaborazione con figure speciali

Può favorire la partecipazione e la collaborazione anche una adeguata formazione dei genitori rappresentanti di classe (al riguardo vedi anche paragrafo successivo) e l'interazione della Consulta anche con rappresentanti di enti locali o di realtà del territorio. Nella complessità dei contesti attuali e considerando i conflitti anche come opportunità di crescita dei contesti, è utile anche l'attivazione di corsi sulla gestione dei conflitti. Su questi temi e versanti sarebbe inoltre proficua una collaborazione con le figure di psicologo/a spesso presenti nelle scuole, ma sovente con utilizzi marginali ad azioni di sistema ("sportello"), che coinvolgano e supportino per esempio la Consulta o i consigli di classe.



Alleanze, sinergie e convivialità

Avendo come sfondo il bene dei figli/studenti e il massimo potenziamento del loro percorso formativo/educativo, è insomma opportuno che la Consulta crei il massimo di alleanze e di sinergie possibili con tutti i soggetti che interagiscono con quei percorsi, generando sempre più motivazione, passione, positività, piuttosto che timori o rancori nascosti, o non esplicitati.

In questa prospettiva il dialogo continuo è fondamentale, così come è importante creare opportunità che incrementino familiarità o condivisione tra tutti, anche attraverso iniziative come feste o momenti comunque conviviali condivisi (una pizza, piuttosto che la festa di fine anno, ecc...).

Fiducia e intraprendenza

È importante restituire gradualmente ai genitori la fiducia e la consapevolezza che il proprio ruolo è utile e positivo. Là dove si recupera questo clima innanzitutto di fiducia e di convivialità, è naturale o molto più facile che si aprano anche spazi di iniziativa, di proposta o di risoluzione di problemi, che a medio e lungo termine incidono sulla qualità dell'offerta formativa di una scuola, e migliorano in generale la qualità di vita all'interno della scuola.

Democrazia e ruoli nella Consulta

Un altro elemento che può incidere negativamente sulla consulta, riguarda il tasso di democrazia interno ad essa. Talvolta, infatti, può essere che si creino dei circoli ristretti di genitori che tendono, in modo chiuso, a gestire i lavori di una Consulta. Garantire a tutti la possibilità non solo di esprimersi, ma anche di orientare l'azione della Consulta, è fondamentale per l'efficacia stessa della Consulta nei termini finora rappresentati. Benché ci possano essere genitori più preparati, istruiti, o competenti all'interno di un gruppo abbastanza vasto di genitori, ciò che fa la differenza dentro i contesti reali, non è



tanto l'idea più illuminata, ma l'idea più condivisa e partecipata.

La definizione di proposte o riflessioni in questa direzione è senza dubbio più faticosa della delega al più competente, ma su questo si gioca anche la prospettiva di maggiore o minore motivazione, di maggiore o minore partecipazione, in ultima analisi: di maggiore o minore efficacia dello stesso percorso formativo/educativo dei nostri figli/studenti all'interno della comunità scolastica.

Questo dovrebbe spingere a non emarginare nessuno all'interno della Consulta, tanto meno coloro che sono portatori di istanze più critiche, ma anzi a coinvolgere tutti in una azione rielaborativa della critica.

Il presidente della Consulta

Un ruolo importante nella Consulta lo svolge il presidente, che deve avere una certa autorevolezza (grado di riconoscimento tra i genitori e nella scuola); e la capacità di motivare e di coinvolgere i genitori. Questo assieme ad un minimo di conoscenza dei meccanismi di funzionamento della scuola e un minimo di competenze nella gestione dei gruppi, fermo restando che un'azione formativa anche in questi termini, è sempre possibile svolgerla da parte della scuola o di altri organismi preposti (Provincia).

Il Presidente è nevralgico nel presidiare e garantire la democraticità e la partecipazione all'interno della Consulta, elementi che decidono anche del tasso di motivazione e riattivazione di tutti i genitori di una scuola. Perciò egli deve essere attento a raccogliere, senza sminuire, tutti i "messaggi" provenienti dai genitori, senza liquidarli con giudizio arbitrario.

I collaboratori/coordinatori

È importante però, per un fattore di democrazia, ma soprattutto di buon funzionamento, che la Consulta si doti di una buona rosa, e il più ampia possibile, di collaboratori con ruoli attivi (a partire dal vice presidente e poi eventuali coordinatori di gruppi, di commissioni, di progetti, di servizi). L'organizzazione e il coinvolgimento decentrato a questo livello (di coordinatori) è importante per garantire a tutti un buon livello di partecipazione effettiva.

A maggior ragione a questo secondo livello è fondamentale valorizzare oltre che la disponibilità e la passione, anche le specifiche competenze dei genitori presenti nella Consulta, ed è quindi opportuno che prima di eventuali nomine, ci sia anche una conoscenza di quali siano le competenze presenti tra i genitori. Talvolta, infatti, la fretta da un lato e un eccessivo nascondimento dall'altra, impediscono alle competenze di emergere e di essere ingaggiate.

Anche per queste figure è altresì importante che ci sia un'opportuna formazione, mentre il loro ruolo sarà importante anche rispetto al presidente, per tenerlo sempre sollecita-

Sintesi

Alcune azioni indicative del Presidente della Consulta

(le specifiche sono da inserire nel regolamento interno dell'Istituzione scolastica)

- Farsi portavoce presso gli altri organi collegiali di problemi, iniziative, proposte provenienti dall'intera Consulta dei genitori
- Informare i genitori, mediante la diffusione di relazioni, note, avvisi o altre modalità circa gli sviluppi d'iniziativa avviate o proposte dalla Direzione, dal corpo docente, dal Consiglio d'Istituto, ecc... riguardanti la vita della scuola
- Accedere ai documenti inerenti la vita collegiale della scuola (verbali, ecc...)
- Essere presente alle riunioni del Consiglio dell'istituzione
- Tenersi aggiornato circa la vita della scuola
- Tenersi in costante contatto con le diverse figure istituzionali della scuola e in particolare con il presidente del Consiglio dell'Istituzione e con i rappresentanti dei genitori nel Consiglio
- Promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta
- Conoscere il Regolamento interno e il Progetto di Istituto
- Conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola
- Stendere l'ordine del giorno delle sedute della Consulta (sentiti gli altri collaboratori e il Presidente del Consiglio dell'istituzione) e convocarla

Sintesi

Funzioni del Presidente del Consiglio dell'Istituzione

- Assicurare il regolare funzionamento del Consiglio dell'Istituzione
- Redigere l'ordine del giorno delle sedute, in genere su proposta o indicazione del/della Dirigente
- Convocare il Consiglio dell'Istituzione e presiederne le riunioni
- Adottare tutti i provvedimenti necessari per il regolare svolgimento dei lavori
- Sottoscrivere, dopo approvazione del Consiglio dell'Istituzione, le relative delibere ed i verbali delle sedute
- Partecipare, assieme al/alla Dirigente alle riunioni del Consiglio delle Autonomie scolastiche e formative
- Partecipare attivamente ai lavori della Consulta dei Genitori, assieme agli altri rappresentanti dei genitori del Consiglio dell'Istituzione
- In accordo con il Consiglio dell'Istituzione chiedere pareri o proposte alla stessa Consulta su temi inerenti gli aspetti formativi, educativi, comportamentali degli studenti, nonché gli aspetti relazionali tra scuola, famiglia e territorio
- Conoscere molto bene il Progetto d'Istituto ed i Regolamenti dell'Istituzione
- Conoscere altrettanto bene i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola
- Sviluppare la capacità di mediazione di eventuali controversie ed indirizzare verso scelte condivise e partecipate
- Tenersi costantemente aggiornato riguardo la vita della scuola, sia a livello locale sia a livello provinciale ed oltre

to ad un lavoro efficace e partecipato. Quante più figure sono ingaggiate attivamente, tanto più facile è per tutti svolgere il proprio ruolo, senza sentirne eccessivo peso di responsabilità e di lavoro.

Anche per i rappresentanti di classe dei genitori infine, è importante, la sottolineatura del loro ruolo in quanto snodo centrale e nevralgico nella vita della Consulta e della scuola. Soprattutto per loro è dunque opportuno attivare iniziative formative adeguate.

La partecipazione dei genitori rappresentanti di classe

Motivazioni

In generale da ricerche svolte (vedi ricerca Università di Verona nel sito "Vivoscuola"), gli elementi che favoriscono

una maggior partecipazione dei genitori e che dunque vanno in ogni modo valorizzati e incentivati sono:

- il desiderio di portare il proprio contributo;
- l'interesse a conoscere da vicino l'esperienza scolastica, per un miglioramento educativo in generale, al fine di far vivere ai figli un'esperienza positiva
- il desiderio di stare vicini al proprio figlio, e di conoscere meglio che cosa vive e come lo vive.

In generale si evidenzia anche nella ricerca, come la volontà di portare il proprio contributo nasce da considerazioni di principio, che sottolineano l'importanza della collaborazione e della partecipazione dei genitori, oltre che dal desiderio di essere utili.

Qualcuno sottolinea poi che, attraverso il ruolo di rappresentante, si ha la possibilità di conoscere più da vicino la scuola, come organizzazione: programmi, insegnanti, realtà della classe. La conoscenza in sé può dunque costituire il primo passo per arrivare poi a portare un contributo.

Nella stessa citata ricerca svolta dall'università di Verona, si segnala la frequente percezione di inutilità da parte di diversi rappresentanti di classe, che sentono spesso esaurito il proprio ruolo nel "semplice ascoltare" i docenti, e nel riportare poi agli altri genitori, informazioni.

Tra le condizioni che influenzano negativamente il rapporto scuola-famiglia, emergono elementi che riguardano livelli normativi ed organizzativi: procedure burocratiche difficilmente comprensibili, precarietà degli insegnanti, tempi e modalità degli incontri collegiali che li rendono inutili, programmi scolastici ritenuti non adatti e distanti dalla vita reale. Tutto ciò può allontanare il genitore, può renderlo passivo e farlo sentire marginale rispetto alla vita scolastica.

Dall'altra parte, il rappresentante di classe si sente spesso solo, anche rispetto ai genitori nel portare avanti il proprio compito, percependo come negativo e deprimente il fatto che molti di essi assumano come prospettiva di relazione con la scuola, quella centrata unicamente sul proprio figlio, senza invece l'interazione e l'intermediazione della comunità. Ciò può

generare quindi spesso indifferenza verso la vita scolastica da parte dei genitori.

Come già detto all'inizio è bene mettere a fuoco questi temi e queste difficoltà utilizzando dati di ricerca come quelli qui citati o producendone, come detto, anche di nuovi e specifici (indagine di inizio anno). Questi elementi possono così diventare oggetto di lavoro e di dibattito tra i genitori a partire dalla stessa Consulta. Questa attività è sempre importante e non è mai una perdita di tempo, perché pur inconsapevolmente mentre si produce dibattito e riflessione, si genera cambiamento e trasformazione verso una maggiore consapevolezza e presa di coscienza della propria responsabilità e del proprio ruolo dentro la comunità scolastica.

Struttura organizzativa della Consulta

La Consulta dei genitori è l'organismo che rappresenta tutti i genitori di un'istituzione scolastica e formativa e in quanto tale coinvolge i genitori rappresentanti di classe di tutte le scuole (i plessi) facenti parte della stessa Istituzione scolastica.

La Consulta e i Plessi scolastici

Una delle difficoltà delle Consulte nell'operare in termini più efficaci nella promozione della partecipazione, è legato proprio a questa eccessiva diversità/dispersione tra realtà diverse di uno stesso territorio. Qualche Consulta dei genitori ha dunque creato un ulteriore livello organizzativo nelle Consulte di plesso, che operano come emanazione diretta della Consulta e dunque in stretto raccordo con essa. Si tratta però di organismi non ufficiali e da considerare dunque al pari di "strutture di lavoro" di cui la Consulta può dotarsi in ragione di sue scelte di opportunità, e che dunque provvede a regolamentare nel modo ritenuto più opportuno. L'eventuale scelta di decentramento organizzativo è da valutare all'interno di ogni Consulta, senza con ciò penalizzare l'unità o l'unitarietà del contesto di Istituto.

Si può allo stesso modo decidere di creare strutture specifiche di Consulta che facciano riferimento ai genitori della scuola secondaria di primo grado (scuola media) distinti da quella primaria, ma al di là della definizione o meno di livelli organizzativi decentrati, è comunque opportuno che ci sia la dovuta attenzione alle diversità all'interno di un Istituto, ciò che può essere rimarcato anche programmando incontri ad hoc, senza creare cioè livelli o gruppi organizzativi specifici.

Chi fa parte della Consulta e come vi può partecipare

Ai sensi dell'art. 29 della legge provinciale sulla scuola, della Consulta fanno parte tutti i rappresentanti di classe dei genitori, più i rappresentanti delle associazioni di genitori che ne facciano richiesta, secondo quanto disposto dallo Statuto e dal Regolamento interno dell'Istituzione scolastica.

Fanno parte di diritto della Consulta anche tutti i genitori presenti nel Consiglio dell'Istituzione.

La Consulta di sua libera scelta può inoltre coinvolgere in ragione di temi, proposte e iniziative specifiche, anche rappresentanti di associazioni di genitori esterne alla scuola.

Se in una classe ci sono due o più rappresentanti di genitori, tutti potranno essere presenti alle assemblee di Consulta, ma per agevolare la partecipazione, i genitori di una classe potranno anche accordarsi tra loro per una presenza turnata. Questa modalità di coordinamento è tanto più utile quanto più si diversificano le attività stesse della Consulta.

La Consulta (così come ogni altro organismo interno di lavoro) è opportuno comunque che produca per ogni seduta un verbale da distribuire a tutti i suoi membri ufficiali. La



costante informazione circolare all'interno della consulta è fondamentale, anche per permettere la corretta percezione di partecipazione e dunque il diritto di intervento a tutti.

L'utilizzo del mezzo informatico a questo proposito è molto opportuno anche nelle sue forme più elaborate, come l'attivazione di un sito o di un blog apposito per i genitori (vedi ad es. il sito dell'Istituto Comprensivo di Baselga di Pinè).

È facoltà della Consulta, infine, invitare a proprie assemblee chiunque possa ritenersi utile rispetto a specifiche attività, o programmi in essere. L'invito può essere rivolto anche a studenti.

Relazione con il Consiglio dell'Istituzione

È fondamentale che il Presidente del Consiglio si raccordi con il Presidente della Consulta, così come è auspicabile che ci sia una collaborazione stretta e costante tra i due Presidenti, così da garantire uno scambio continuo d'informazioni tra la Consulta dei genitori e il Consiglio dell'Istituzione. Le cose discusse dalla Consulta dei genitori, andrebbero infatti riportate anche allo stesso Consiglio.

Le questioni su cui la Consulta deve essere interpellata

Per legge, vi sono decisioni su cui il Consiglio dell'Istituzione ha l'obbligo di tener conto delle proposte della Consulta dei genitori: tali questioni riguardano innanzitutto il Progetto d'Istituto e dunque l'organizzazione scolastica...

Vi sono tuttavia molte altre questioni scolastiche su cui la Consulta può autorevolmente esprimersi, e sebbene la scuola non sia obbligata a tenerne conto, è tuttavia auspicabile, nell'ottica della piena collaborazione, che si arrivi ad un ascolto e intesa costanti e reciproci tra scuola (Consiglio dell'Istituzione), Collegio Docenti e Consulta dei genitori.

Commissioni di lavoro

Spesso nelle scuole si attivano commissioni con compiti speciali, es. Commissione mensa, Commissione integrazione alunni stranieri, Commissione salute, Commissione Bisogni

*Legge provinciale***Composizione della Consulta dei genitori (Art. 29)**

- Rappresentanti dei genitori di ciascun consiglio di classe
- Rappresentanti dei genitori nel consiglio dell'istituzione
- Rappresentanti di associazioni di genitori riconosciute, che ne facciano richiesta, secondo quanto disposto dallo Statuto e dal Regolamento interno

Oltre a quelli indicati dalla legge, potrebbero esser chiamati a partecipare alle riunioni della Consulta:

- i rappresentanti dei genitori nei comitati mensa
- rappresentanti di associazioni di genitori non presenti o attivi ufficialmente nella scuola, ma presenti con alcuni suoi membri tra i rappresentanti di classe

Educativi Speciali, Commissioni di progetto, ecc...; le stesse sono in genere composte sia di genitori che di docenti. È fondamentale che ci sia un raccordo stretto tra il lavoro di queste commissioni e la Consulta. E delle attività da loro svolte, gli altri possono essere informati tramite i verbali.

Spesso poi gli oggetti di lavoro di queste commissioni riguardano tutti i genitori (dunque tutta la Consulta), e richiedono perciò un approfondimento e una posizione da parte di questi. In proposito, la Consulta per discutere su alcune questioni, potrebbe creare dei gruppi di lavoro che affianchino le Commissioni.

I genitori inseriti in queste commissioni quindi, anche se non rappresentanti di classe, dovrebbero essere invitati a partecipare alla Consulta quando necessario, o periodicamente, ai suoi incontri per gli aggiornamenti dovuti.

Le Commissioni o i gruppi di lavoro misti (docenti, genitori) sono snodi partecipativi e relazionali molto importanti per una scuola. Dunque le Consulte dovrebbero promuovere il più possibile l'attivarsi di queste esperienze, presidiandole per quanto attiene la positività del loro svolgersi, e favorendone poi il loro comunicarsi all'interno della Consulta e anche nel Consiglio dell'Istituzione. Questo affinché non rimangano esperienze isolate e/o per pochi, ma al contrario diventino strumento di implementazione per una cultura della relazione positiva e propositiva più forte e diffusa.

Gruppi di lavoro

I gruppi di lavoro sono una esperienza già presente in diverse Consulte dei genitori e rappresentano un modo per coinvolgere più genitori e per rendere più efficace il lavoro della Consulta. Attraverso i gruppi di lavoro, è possibile infatti contemporaneamente affrontare e approfondire direttamente più temi o più criticità. Risulta importante, tuttavia, che i gruppi di lavoro non diventino esaustivi della posizione della Consulta, ovvero: è importante che dopo aver approfondito permettano a tutta la Consulta di potersi esprimere con la stessa rappresentatività sui temi trattati.

Inoltre, e in questa stessa prospettiva di corretta interazione, sarebbe opportuno che i gruppi di lavoro si dotino di una griglia minima di lavoro rispetto ai tempi, ai modi e agli obiettivi, e questo va preliminarmente delineato e approvato dalla Consulta stessa.

Gruppo di presidenza o direttivo

Diverse Consulte si sono dotate di un Direttivo, una sorta di giunta esecutiva o segreteria generale che agevola il funzionamento della Consulta, preparando e impostando il lavoro in supporto al Presidente stesso: redigendo gli ordini del giorno, preparando gli oggetti di lavoro, programmando gli impegni e il lavoro, elaborando proposte da discutere, raccogliendo e rielaborando questioni e proposte da altri genitori ...

Di questo gruppetto dovrebbero far parte un rappresentante dei genitori per ogni Commissione o gruppo di lavoro, così come un rappresentante per ogni plesso e l'eventuale segretario della Consulta. Il gruppo non dovrebbe superare però le 10/12 unità. Il Presidente del Consiglio dell'Istituzione è opportuno che sia presente in questo organismo direttivo, forse molto più che alle riunioni delle Consulte stesse, per assicurare in termini più diretti e operativi un raccordo tra Consiglio dell'Istituzione e Consulta dei genitori.

I tempi di mandato della Consulta

Per garantire la continuità sarebbe opportuno che la Consulta rimanesse in carica dal momento della sua costituzione (nor-

malmente entro la fine di novembre) fino alla costituzione della Consulta successiva. È dunque compito della Consulta uscente occuparsi di tutte le procedure di elezione della nuova Consulta.

Come già spiegato, non vi è alcun impedimento (salvo la decisione posta a Statuto della scuola stessa) alla possibilità di stabilire che la durata di incarico dei rappresentanti di classe e quindi della stessa Consulta, sia biennale. Ciò garantirebbe una maggiore continuità nella programmazione degli obiettivi e degli impegni. La biennialità si accorderebbe inoltre con la scansione biennale interna ai cicli stessi del percorso scolastico/formativo (vedi paragrafo inerente a pag. 15).

Il regolamento della Consulta

Le funzioni di una Consulta sono regolate innanzitutto dalla legge provinciale sulla scuola e dallo Statuto dell'istituzione scolastica. Poi, entro quelle direttrici, il suo funzionamento è disciplinato nel regolamento interno dell'istituzione scolastica, adottato dal Consiglio dell'istituzione, che ne esplicita l'organizzazione, le modalità di lavoro anche tenendo conto dei punti precedenti.



La Consulta tra plessi e classi

Il regolamento interno dell'istituzione scolastica può stabilire ulteriori livelli di lavoro che valorizzino, come già detto, i plessi, trovando quell'equilibrio organizzativo che non penalizzi un lavoro puntuale sulle specifiche situazioni di plesso e sulle relative comunità, e al tempo stesso sviluppi una identità di Istituto e di comunità d'Istituto. È importante che non si verifichino fenomeni di campanilismo che possono impedire l'emergere di un progetto o di un'azione condivisi a livello di Istituto. Dall'altra parte le comunità sono innanzitutto quelle locali, ed è naturale che alcune azioni non possono avere inte-

Legge provinciale**Integrazione delle politiche dell'istruzione e della formazione con quelle dello sviluppo economico e sociale del territorio (Art. 7)**

3. La Provincia promuove inoltre il coordinamento delle politiche educative con quelle sociali, sanitarie, culturali, ambientali e sportive nonché con il mondo della cooperazione per realizzare, valorizzando competenze e risorse, progetti e azioni che rendano effettivi il diritto all'istruzione e alla formazione lungo l'intero arco della vita, in attuazione dei principi stabiliti dall'articolo 2, attraverso l'apporto dei diversi comparti e settori.

resse ed effetto che a livello di plesso. Per valorizzare le comunità locali, e per coinvolgere più persone, in qualche Istituto si è proposto di svolgere incontri della Consulta dei genitori nelle sedi di plesso (in qualche caso anche i Consigli dell'Istituzione).

Altro riferimento forte nel lavoro della Consulta, sono le classi stesse e il loro ruolo nevralgico nel costruire una comunità all'interno di un Istituto. La Consulta è un riferimento importante per i gruppi classe dei genitori. Se i gruppi classe non riescono a generare partecipazione al loro interno ciò si ripercuote sulla Consulta, in quanto i rappresentanti di classe perdono forza rappre-

sentativa da un lato, e forza generativa dall'altro.

Poiché la Consulta non può essere un semplice strumento di consultazione per la scuola, né un semplice insieme di genitori senza rappresentanza, occorre che questo organismo diventi il luogo dove riflettere e rilanciare, anche in termini operativi o progettuali, tutte le esperienze e le situazioni che presentano criticità, o, al contrario, opportunità, rispetto ad una prospettiva di più forte partecipazione e cooperazione nella scuola.

Molti temi che emergono nelle classi, inoltre, richiedono una riflessione e un impegno generale da parte di tutti i genitori, poiché problemi come il "bullismo", l'integrazione, il vuoto educativo ecc. non possono essere affrontati a livello di singolo genitore, né di singola classe, e neppure con il solo coinvolgimento dei genitori (o della sola scuola).

Sicuramente l'intervento esterno dell'esperto o degli esperti non potrà avere su quei problemi un effetto taumaturgico o risolutivo, o per lo meno non senza il coinvolgimento pieno di tutti i soggetti della comunità. Ecco come e perché considerare le classi stesse di genitori un riferimento importante della Consulta.

Consulta, associazioni e territorio

Le associazioni dei genitori, attraverso i loro rappresentanti presenti nella Consulta, possono dare un contributo

importante là dove mettono a disposizione l'esperienza, l'idealità e uno sguardo normalmente più aperto, come contributo alla riflessione e alla crescita di tutti.

Così pure le realtà del territorio presenti nella Consulta (associazioni o cooperative) possono fornire un importante contributo anche in termini di competenze e di risorse progettuali messe a disposizione. Inoltre, la presenza di queste realtà manifesta un obiettivo fondamentale per la scuola dell'autonomia: il suo radicamento dentro la comunità locale, per rigenerarla e per esserne a sua volta rigenerata.

Il raccordo istituzionale tra scuola e comunità locale non può non passare dai genitori e dunque dalla stessa Consulta, che può diventare in tal senso un crocevia di riflessioni e progettazioni importanti a cavallo tra le diverse realtà del territorio (biblioteche, cooperative, comuni, associazioni di volontariato, ecc.).

Tali riferimenti territoriali rappresentano anche la possibilità di avviare progetti interistituzionali con risorse esterne alla scuola e che la intercettino. La Consulta è infine anche un riferimento per capire attraverso apposite indagini il vissuto o i problemi di una intera comunità.

Documenti

L'educazione è un mezzo prezioso e indispensabile che può consentire di raggiungere gli ideali di pace, libertà e giustizia sociale.

L'educazione fornendo a tutti l'accesso al sapere, ha precisamente questo compito universale: aiutare gli uomini a capire il mondo e a capire gli altri.

L'educazione può svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo personale e sociale.

L'educazione è un mezzo straordinario per lo sviluppo personale e per la costruzione di rapporti tra individui, gruppi e nazioni.

L'educazione si colloca al centro dello sviluppo sia della persona sia della comunità; il suo compito è quello di consentire a ciascuno di sviluppare pienamente i propri talenti e di realizzare le proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali.

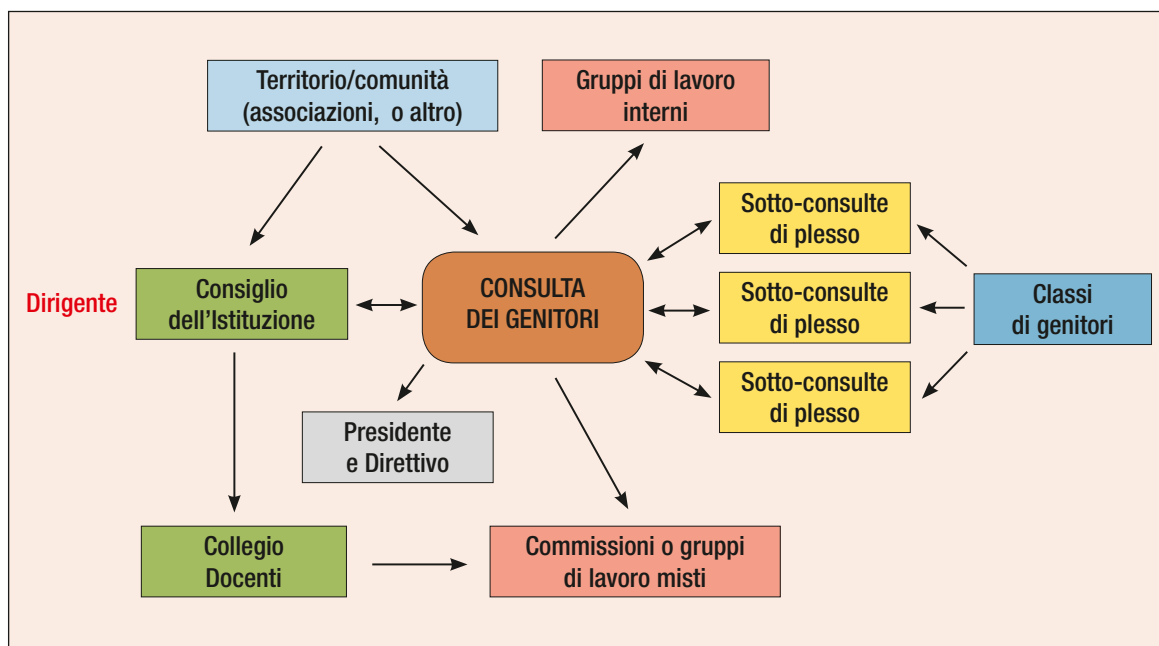
L'educazione è anche un'espressione d'amore per i bambini e i giovani, che dobbiamo sapere accogliere nella società, offrendo loro, senza alcuna riserva, il posto che appartiene loro di diritto: un posto nel sistema educativo, ovviamente, ma anche nella famiglia, nella comunità locale, e nella nazione.

Da "Nell'educazione un tesoro"
di J. Delors

Le finalità della Consulta dei genitori

La legge provinciale all'art. 29 (Consulta dei genitori) stabilisce alcune finalità di base per la Consulta, però premettendo esattamente: «oltre a quanto disposto dallo Statuto». Ciò significa che ci sono ampi spazi di orientamento dell'azione che la Consulta può prendere in considerazione una volta costituita, e una volta analizzato il quadro di situazione della scuola. Lo Statuto della scuola non è dun-

Grafico dei raccordi e delle possibili declinazioni operative della Consulta dei genitori



que qualcosa di rigido e definitivo, ma rappresenta uno “stato di avanzamento del lavoro”. Le finalità della Consulta correlate agli obiettivi, raccolgono il sentire dei genitori (di tutti i genitori) e lo rilanciano in forma di prospettive, di riflessioni e di progettualità da proporre alla scuola intera.

Per questo la prima finalità della Consulta è quella di promuovere e favorire la partecipazione attiva di tutti i genitori alla vita della scuola, offrendo loro ascolto e possibilità di intervento. La Consulta è il tramite tra genitori e scuola (insegnanti e dirigente), come anche tra genitori e genitori, e anzi senza questa parte diventa difficile per la Consulta esprimersi sulle difficoltà o sul benessere dei figli/studenti.

Ma anche per questa funzione la Consulta è luogo di raccordo tra scuola e territorio, tra comunità scolastica e comunità territoriale e deve porre questo tra i suoi obiettivi: promuovere legami più forti tra famiglie, e promuovere sinergie più efficaci tra scuola e territorio; con l’obiettivo di rendere più viva la cosiddetta comunità educante, aumentando con ciò l’opportunità di crescita e di benessere per i figli/studenti.

Cooperazione e corresponsabilità diventano con ciò obiettivi più realistici e percorribili a partire da problematiche

le più disparate relative alle classi, alla mensa, ai trasporti, ad azioni formative o iniziative/progetti vari. In questo senso la Consulta va ben oltre il semplice compito di esprimere pareri a richiesta (della scuola) sulle diverse problematiche e in vista di decisioni. Essa diventa anche un organo fortemente propositivo.

La Consulta promuove e rilancia motivazioni, perché i genitori tornino ad appassionarsi al vivere la comunità, e la comunità scolastica in particolare; condividendo il compito educativo, oggi assai più complicato e delicato di un tempo.

Alcuni strumenti per la Consulta

Gli obiettivi fin qui delineati sono evidentemente a lungo termine. La prospettiva della partecipazione e della cooperazione va gradualmente guadagnata e gli sforzi fatti vanno sempre rilanciati, poiché il contesto scolastico è in continuo mutamento (cambiano insegnanti, genitori e anche dirigenti), e dunque mai nulla va considerato fisso e scontato. Gli strumenti principali con i quali guadagnare spazi di fiducia, consolidare gli esiti ottenuti e sviluppare esperienze su terreni nuovi, sono la formazione e la progettazione: da considerare come paletti del percorso partecipativo che una scuola può sviluppare in modo costante.



*Sintesi***I compiti della Consulta*****Verso tutti i genitori (anche con azioni specifiche di plesso)***

- Formazione sui compiti genitoriali in genere.
- Sensibilizzazione sulle problematiche e le attenzioni relative al rapporto con la scuola e il tema della partecipazione.
- Informazione/pubblicizzazione relative alle attività della Consulta, ai suoi progetti, agli esiti delle sue riflessioni (attraverso canali costanti e capillari: opuscoli informativi, circolazione dei verbali, sito, circolazione informatica di news ...).
- Consultare (anche con indagini conoscitive) tutti i genitori in relazione alle problematiche che li riguardano, così da poter esprimere una posizione più forte e rappresentativa e/o poter elaborare proposte più significative.
- Rilevamento delle competenze presenti tra i genitori e loro coinvolgimento.
- Valorizzazione e diffusione delle buone prassi partecipative.

Formazione

È importante organizzare una formazione per genitori e studenti che sia più possibile “tarata” sui reali bisogni degli stessi. Per questo è importante, prima di iniziare un qualsiasi percorso formativo, identificare le criticità e le problematiche, o i bisogni delle famiglie, attraverso una esplorazione e quindi un confronto tra tutti i genitori.

Occorre perciò pensare come primi soggetti da formare i rappresentanti di classe dei genitori, ed essendo questi figure strutturali della Istituzione scolastica, dovrebbe essere lo stesso Consiglio dell’Istituzione a farsi carico e a sollecitare questo tipo di intervento, magari coinvolgendo in tale formazione anche figure significative del personale docente (vedi il progetto formativo elaborato all’interno della Rete trentina delle scuole partecipate).

Sulla formazione per tutti i genitori le tematiche possono essere le più disparate, anche non connesse ad esigenze di tipo educativo, e sono sempre occasioni di coinvolgimento dei genitori in una prospettiva parte-

cipativa, e in qualche caso di valorizzazione delle competenze presenti tra gli stessi (se c’è qualche professionista presente, coinvolgerlo può essere più produttivo oltre che redditizio).

Progettazione

Anche la progettazione può essere uno strumento partecipativo potente. Partire da rilevazioni di disagi generali; passare poi con gruppi ristretti di 10 persone a riflessioni più specifiche e approfondite su una problematica e quindi, sulla base di ciò, provare a costruire prospettive progettuali, significa già avere fatto una esperienza formativa e partecipativa importante che, mentre da un lato garantisce una maggiore

efficacia del progetto elaborato, dall'altro permette una valutazione più puntuale degli esiti dello stesso, ponendo le basi per un rilancio di iniziativa. È opportuno perciò che la Consulta adotti sempre più la prassi della progettazione partecipata, attivando gruppi appositi (anche con docenti) e abbandonando con ciò la tentazione di comprare pacchetti formativi preconfezionati. Il supporto di un esperto può esserci proprio nella fase delicata del processo di progettazione.

Il Patto formativo

Una pratica diffusa in molte scuole italiane è quella relativa alla stesura del Patto formativo tra scuola e famiglia che si sviluppa proprio in modo partecipato a livello di classe e a partire dal primo anno; rivedendolo poi di anno in anno (si veda l'esperienza dell'I.C. Altopiano di Piné).

Rilevazione e analisi dei bisogni

Lo strumento del questionario di rilevazione dei bisogni o delle criticità (così come delle risorse) è molto utile per cominciare a definire un piano di lavoro relativo ad iniziative, all'attivazione di gruppi di lavoro, alla programmazione di incontri di riflessione/approfondimento, alla definizione di ipotesi di progetto ecc. Importante è dunque che la rilevazione non diventi qualcosa di sterile, ma produca iniziative, riflessioni, progetti: ipotesi di cambiamento. Proprio per questo motivo la rilevazione va fatta a tempo debito, magari con il supporto di un esperto (l'Iprase è a disposizione) e non necessariamente con cadenza annuale. Se fatta

Sintesi

I compiti della Consulta

Verso i rappresentanti di classe

- Formazione specifica sui compiti di un rappresentante di classe.
- Informazione/aggiornamento su tutto ciò che si muove attorno alla Consulta.
- Promuovere l'elaborazione di proposte e progettualità.
- Promuovere dialogo e confronto tra le esperienze delle classi.
- Promuovere riflessione e approfondimento sulle questioni di carattere educativo e sulle questioni che riguardano la vita scolastica.
- Nominare i membri da inserire nelle commissioni o nei gruppi di lavoro.
- Promuovere lo scambio di esperienze e la contaminazione virtuosa tra classi e tra plessi.

Sintesi

I compiti della Consulta

Verso l'Istituzione

- Portare la voce delle famiglie presso gli organismi della Scuola (attraverso i canali ufficiali ma non solo).
- Rispondere a richieste di parere da parte dell'Istituzione.
- Diffondere le proposte e le informazioni della scuola (vedi il canale informativo per le famiglie).
- Promuovere iniziative che aumentano il grado di collaborazione e dialogo tra scuola e famiglie.
- Promuovere luoghi di scambio e progettazione partecipati (docenti, genitori, dirigente, ...).

bene una rilevazione offre materiale di lavoro per almeno 2, 3 anni, e può offrire spunti anche per iniziative o riflessioni fuori dal contesto scolastico, ovvero dentro la comunità territoriale. In questo senso il legame con la comunità è raccomandabile anche come strumento ulteriore di stimolo e di azione.

Organizzazione della Consulta dei genitori

Come già detto, l'organizzazione del lavoro della Consulta è importante per avere la massima efficacia, la massima rappresentatività e il massimo coinvolgimento. Il fatto che l'organismo in oggetto sia di carattere consultivo (come dice il nome) non significa che non possa avere peso nelle decisioni della scuola. Tutto ciò non dipende tanto dal ruolo assegnato, ma dal grado effettivo di coinvolgimento e di approfondimento che la Consulta riesce a sviluppare rispetto alle questioni di interesse. Se uno dei freni maggiori all'autorevolezza dei genitori (e quindi della Consulta) sta proprio nell'indifferenza

(o nella solitudine) con cui molti genitori vivono la scuola, le modalità organizzative con le quali la Consulta decide di lavorare possono fare nel tempo la differenza, proprio sul grado di coinvolgimento e di autorevolezza che si possono sviluppare.

In questo senso:

- La Consulta dovrebbe valutare in primo luogo *i tempi e i modi* della propria esistenza, verificando che lo Statuto e il regolamento interno dall'istituzione scolastica siano adeguati ad un'efficace interazione con l'Istituzione.
- Le assemblee della Consulta vanno *preparate bene* (con un incontro di direttivo apposito), con un ordine del giorno che rappresenti le questioni di interesse aperte, senza timore di



affrontare le eventuali forti e controverse criticità, e senza la fretta di chiuderle.

- Il *decentramento di plesso* può aiutare nel coinvolgimento dei genitori, anche se l'ultima parola deve rimanere alla Consulta nel suo insieme.
- La creazione di un *direttivo* o di una giunta di Consulta (con un massimo di 10 persone) è importante, soprattutto se collegata ad altri livelli di lavoro, come:
 - I *gruppi di lavoro* (di progetto) o le commissioni miste, che si devono costituire non per appesantire la Consulta, ma al contrario per agevolarla e potenziarne le attività; dunque occorre stare attenti a non costituire gruppi o commissioni su temi non sentiti, o con persone non motivate a lavorarci dentro; i gruppi di lavoro dovrebbero avere un coordinatore che risponde alla Consulta dei genitori.
 - I gruppi di lavoro devono avere obiettivi chiari, e adeguati *piani di lavoro*, assegnati dall'assemblea della Consulta, in modo da poter giungere a degli esiti in tempi adeguati.
 - Le commissioni o i gruppi di lavoro misti devono essere *concordati* con il/la dirigente anche per la componente docente presente che dovrebbe essere il più possibile motivata rispetto al tema in oggetto.
- Pensare da subito un sistema di *comunicazione efficiente* (per la circolazione dei verbali, delle proposte, delle riflessioni, delle prospettive) e capillare, non solo rispetto ai membri della Consulta, ma a tutti i genitori della scuola.

Legge provinciale

Governo del sistema educativo provinciale (Art. 34)

1. In attuazione della legislazione in materia di istruzione e formazione che riconosce tra l'altro l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie, la Provincia svolge le seguenti funzioni di governo:
 - a) emanazione di regolamenti;
 - b) adozione del piano provinciale per il sistema educativo e degli altri atti di programmazione e d'indirizzo;
 - c) controllo e valutazione delle attività e dei risultati;
 - d) produzione di attività tecnica e amministrativa a supporto del sistema educativo provinciale;
 - e) svolgimento dell'attività ispettiva, compresa la vigilanza, nonché dell'attività di supporto alle istituzioni scolastiche e formative;
 - f) gestione dei servizi di rete, informatici e telematici;
 - g) riconoscimento e vigilanza sulle istituzioni scolastiche e formative paritarie;
 - h) certificazione e vigilanza sulle attività formative organizzate da soggetti privati;
 - i) assegnazione delle risorse e interventi diretti per il funzionamento del sistema educativo.
2. Le istituzioni scolastiche e formative partecipano alle funzioni di governo di livello provinciale nei limiti di quanto loro riservato da questa legge.
3. Alla valorizzazione della partecipazione degli operatori della scuola, degli studenti e delle famiglie a supporto e impulso della funzione di governo di livello provinciale, concorrono anche il consiglio delle autonomie scolastiche e formative, il consiglio del sistema educativo provinciale e gli altri organismi di partecipazione previsti dall'articolo 37.

- Avere l'accortezza di *coinvolgere* nelle attività anche *genitori non rappresentanti* di classe (dunque non membri effettivi della Consulta) là dove competenza o disponibilità risultano opportune per attività specifiche.
- La convocazione di inizio anno della Consulta deve poter segnare anche il *piano di lavoro* per l'anno intero. Dunque una Assemblea di metà anno ed una di fine anno, diventano le tappe minime di un'azione di monitoraggio e di valutazione partecipata rispetto al piano di lavoro previsto.
- In mezzo alle assemblee "normali" di Consulta ci possono stare *riunioni* di Consulte di plesso (per le quali la Consulta può nominare una sorta di fiduciario del Presidente, magari indicato dalla Consulta di plesso medesima), riunioni dei gruppi di lavoro o delle Commissioni miste, attività progettuali ...
- È bene programmare le assemblee della Consulta stando attenti alla programmazione degli incontri del Consiglio dell'Istituzione, o ai colloqui generali, o ai consigli di classe, in modo che la Consulta possa essere ben dentro il processo decisionale della scuola e non a inseguimento delle decisioni prese dalla scuola. In relazione a ciò deve essere stretto il rapporto tra la Consulta e i rappresentanti dei genitori negli altri organismi collegiali dell'Istituzione.
- La valutazione di fine anno deve fornire anche elementi di rilancio dell'azione o del lavoro della Consulta su cui il direttivo dovrebbe informare immediatamente la scuola stessa, così da poter interagire con la sua programmazione per l'anno successivo.

Sintesi

Temi, attività e proposte dalle/alle Consulte dei genitori delle scuole trentine

- Aggiornamento-revisione regolamento interno dell'istituzione scolastica per disciplinare meglio la Consulta dei genitori.
- Confronto sulla legge 5 (di riforma del sistema scolastico e formativo).
- Autovalutazione d'Istituto.
- Nomina dei rappresentanti dei genitori nel nucleo interno di valutazione.
- Contribuire alla creazione della Carta dei servizi.
- Regolamento sui diritti, doveri e mancanze disciplinari degli studenti.
- Partecipazione a stesura/aggiornamento regolamento interno dell'Istituzione scolastica e formativa.
- Attività di formazione per i genitori in generale, e specifica per i rappresentanti di classe
- Riflessione e proposte sulla continuità (tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado); sul tempo scuola; sulle modalità di gestione dei colloqui generali; sul servizio mensa; sui trasporti; sulle attività opzionali ...
- Interazione con i Piani giovani di zona (là dove presenti) con eventuale proposta di progetti (normalmente da presentarsi entro novembre), ma anche con la richiesta di presenza di un proprio rappresentante presso quel tavolo.
- La creazione, di una news, di una rivista (anche informatica) o di un blog o comunque di uno strumento informativo a livello di scuola che magari coinvolga anche i ragazzi e la comunità.
- Organizzazione di Cineforum; di serate a tema; di dibattiti pubblici; di tavole rotonde; di eventi teatrali; anche coinvolgendo i ragazzi.
- Organizzazione di gite, o di feste (di fine anno, ma anche in altre occasioni come il Natale o il patrono) coinvolgendo anche la comunità locale (Comuni, associazioni, Pro Loco, ...)
- Organizzazione di attività dirette agli studenti, offrendo competenze specifiche di genitori presenti (recuperi scolastici, lezioni speciali, laboratori di qualche attività, ecc.)².
- Organizzazione di attività formative in genere rivolte ad adulti e se possibile utilizzando competenze presenti tra genitori (corsi di cucina, di sartoria, di lingua straniera, di sicurezza ecc.).
- Organizzazione dell'accoglienza per le classi prime (primaria e secondaria di primo grado).
- Organizzazione di uno spazio interno alla scuola preposto ai colloqui con o anche tra i genitori (salotto delle famiglie, angolo del caffè delle famiglie ...).
- Organizzazione di momenti di incontro con altre Consulte, o altre realtà scolastiche o territoriali, e/o con buone prassi ritenute significative.

² Es. genitore meccanico di biciclette ha prestato le sue bici a studenti e genitori, e organizzato una bicicletтата tutti insieme, con sosta con pranzo in campagna, offerta dal bici-grill.
Es. un genitore contadino, con una vigna, ha invitato gli studenti a partecipare alla vendemmia (prima l'insegnante in classe li aveva preparati con delle lezioni sull'uva e il vino); poi dopo aver prodotto il vino, su ogni bottiglia ha messo un'etichetta con il nome di ogni bambino che ha partecipato, e l'ha data in regalo ai bambini da portare alle famiglie per Natale.



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Istruzione e allo Sport

Famiglia Scuola chiama

Numero Verde
800-000786

Numero verde
in favore delle famiglie e dei cittadini

per fornire informazioni sulle realtà
e i servizi presenti sul territorio,
di supporto al compito genitoriale

per rispondere a esigenze
o interrogativi inerenti la scuola

Il servizio è attivabile anche per e-mail:
famigliascuola@provincia.tn.it

ORARI Martedì, mercoledì e giovedì: 9.00-12.30 – 14.30-16.30
Lunedì e venerdì: 9.00-13.30



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Istruzione
e alle politiche giovanili

Genitori e Scuola Dalla rappresentanza alla partecipazione



dicembre 2005
chiamate STRUMENTI

Famiglia chiama Scuola



Spesso, nel rapporto con la scuola, i genitori si trovano in difficoltà nel gestire situazioni e contesti. Talvolta è solo la mancanza di informazioni e di riferimenti che rendono tali situazioni problematiche. È invece evidente, e sempre più spesso sollecitata, la necessità di rendere immediato e trasparente il rapporto tra il cittadino e l'istituzione, tra i servizi e i fruitori dei servizi, contrastando la naturale tendenza alla specializzazione e alla burocratizzazione tipica dei sistemi complessi.

Il **Numero verde** attivato dall'Assessorato all'Istruzione e allo Sport, intende essere una prima risposta a queste esigenze di trasparenza, di informazione e di collegamento.

Facilitare i rapporti con la scuola; conoscere le norme che regolano la vita scolastica; avere contatti diretti e immediati con i referenti di tali norme; conoscere le potenzialità di servizio e le risorse offerte dal proprio territorio: questi sono alcuni dei servizi concreti che si intende offrire.

Tutto al fine di incrementare la possibilità di ogni singolo genitore di incidere sulla qualità della vita scolastica dei propri figli, ponendolo nelle condizioni di crescere come genitore e di esercitare un reale diritto di cittadinanza.

Numero Verde
800-000786

Numero verde
in favore delle famiglie e dei cittadini